



### Elezioni a Roma Ora Forlani vede una «trama» contro Andreotti

«Su Roma si sta sviluppando la grande trama contro il governo Andreotti guidata dalle Botteghe Oscure. La trama mira a coinvolgere forze e interessi diversi ed eterogenei. Questa uscita è di Forlani (nella foto). Pronta la replica di Occhetto. «Noi diciamo apertamente che bisogna portare una pulita. Lo dicono anche Politi e cattolici. Fanno parte della trama». In realtà la Dc a Roma è isolata dalle persone per bene». Per Spadolini il conflitto tra Scudocrociato e Vaticano è senza precedenti. Visentini è brutale. «La Dc romana è spuntanata»

A PAGINA 5

### Napoli Ha confessato l'assassino delle tre donne

È stato identificato l'autore della strage compiuta mercoledì nella villetta di lago Patria dove vennero uccise due donne e una bambina di 5 anni. Si tratta di Antonio Di Giacomo, 22 anni di Napoli. Il giovane avrebbe confessato di aver ucciso in preda ad un raptus conseguente ad un violento litigio con Delia Valentini (una delle vittime). La donna secondo Di Giacomo era la causa dei dissapori creati tra lui e la figlia danzatrice di primo letto del marito Di Valentini.

A PAGINA 7

### Messaggio di Cossiga: «Più efficienza nella scuola»

Francesco Cossiga ha inviato al ministro Mattarella un messaggio augurale non proprio rituale nel quale viene sottolineata la necessità di «perseguire l'obiettivo dell'efficienza».

A PAGINA 8

LUNEDÌ SU CUORE CLAMOROSI! Vi anticipiamo la prima pagina della nuova Rinascita, il settimanale che vanta più di cento tentativi di fondazione. PREVIDENTE! Come ci dovremo comportare con i profughi dell'Est? Meglio pensarci prima. RICCO! Speciale scuola, e poi Altan, Ellekappa, Disegni e Cavalli, Vairo Vip, Panni Gino e Michele, il direttore e altri casi umani Grata!

Dalla Festa di Genova il leader del Pci lancia un appello alle forze progressiste «Intransigenza democratica per superare il vecchio sistema di potere»

## Occhetto accusa la Dc «Liberiamo questa Italia infetta»

«Bisogna aprire una vera e propria lotta di liberazione dal vecchio sistema politico sul terreno delle alternative programmatiche, poi si cercheranno più avanzate contrapposizioni». Achille Occhetto pronuncia a Genova una condanna durissima del sistema di potere incentrato sulla Dc e rivolge un appello e una proposta politica a tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA. La crisi del sistema di potere dc. La denuncia di Occhetto è durissima. «Noi - dice - abbiamo davanti agli occhi la prova politica della corresponsabilità generale che sta nel funzionamento di tutto un sistema» ciò che in fatto il paese aggiunge il segretario del Pci, è il sistema di potere imperniato sulla Dc che domina da 45 anni. E questo sistema di potere è il contrario dello Stato di diritto. L'opposizione comunista al governo Andreotti sarà intransigente perché quel governo «incarna tutto il vecchio sistema politico».

La proposta politica. Se questo è lo scenario drammatico cui siamo di fronte dice Occhetto, non è sufficiente un'alternativa intesa come semplice avvicendamento delle forze politiche. No sottolinea Occhetto bisogna «rompere al ri- speglio delle regole del gioco» e «introdurre di nuove. Oggi questione morale e questione democratica sono strettamente intrecciate e chiamano in causa la necessità di una profonda riforma. Il leader del Pci rivolge un appello a «forze e ispirazioni ideali anche molto differenti per aprire la strada ad un nuovo modo di essere della politica». Questa visione assume i caratteri di «una vera e propria lotta di liberazione». È tempo che tutti si assumano le proprie responsabilità ed escano al scoperto soltanto costì si potranno creare le premesse dell'alternativa.



Achille Occhetto sul palco saluta la folla giunta per la chiusura della Festa

Il mondo cattolico. Nella prospettiva dell'alternativa il rapporto fra cattolici e politica «deve cambiare profondamente di segno». E tuttavia dice Occhetto non si tratta tanto (e solo) di ribadire la fine dell'unità politica dei cattolici: si tratta piuttosto di sollecitare un nuovo protagonismo «un'irruzione nella politica di forze nuove che diano ad essa un significato un senso». Il Pci non è insensibile alle diverse posizioni che esistono nella Dc. E tuttavia spetta ai cattolici democratici compiere un bi-

## La crisi è a un punto limite, dice la Tass. Martedì un drammatico plenum del Cc Spunta il terrorismo in Azerbaigian Tre morti per una bomba su un bus

Tra Armenia e Azerbaigian è guerra aperta. Il conflitto per il Nagorno Karabakh è sfociato in una situazione esplosiva su cui ieri si è innestata anche l'ombra minacciosa del terrorismo: un attentato ha fatto saltare in aria un autobus diretto a Baku provocando tre morti e molti feriti. Il Nagorno Karabakh è isolato in una condizione da stato d'assedio. Martedì a Mosca il plenum del Cc del Pcus

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

MOSCA. Il Nagorno Karabakh come l'Irlanda del Nord. La regione contesa fra Armenia e Azerbaigian è ormai ridotta allo stremo. Lo sciopero in Azerbaigian da dieci giorni blocca i treni in partenza e in arrivo impedendo i rifornimenti alla popolazione. Nelle campagne si profila il rischio di dover abbattere il bestiame per mancanza di mangime. Ieri in Azerbaigian un attentato è venuto a rendere il cli-

ma ancora più incandescente un autobus di linea diretto a Baku è saltato in aria «scrivendo nel bilancio della battaglia per il Karabakh altri tre morti e numerosi feriti. Il Soviet su premo dell'Azerbaigian ha chiesto la fine del regime speciale sulla regione contesa e l'allontanamento del commissario inviato dal governo. In questo clima drammatico si riunirà martedì il plenum del Cc del Pcus sulle nazionalità.



La grande manifestazione dell'altro ieri dei nazionalisti azeri a Baku in Azerbaigian

## Il ministro ammette i ritardi dell'Italia. Brennero ancora bloccato Bernini: «L'Austria non cederà i camionisti devono convincersi»

«L'Austria non cederà. I camionisti devono convincersi». Lo ha sostenuto il ministro dei Trasporti Bernini dopo la fallita mediazione con il governo di Vienna per risolvere la vertenza. Il nostro ministro ha anche ammesso i ritardi del governo italiano. Intervento negativo del cancelliere austriaco mentre nei valichi di frontiera continua il blocco con file lunghissime di automezzi.

DAL NOSTRO INVIATO GILDO CAMPESATO

VICENZA. «Una cosa deve essere chiara a tutti. È finito il tempo in cui si diceva usiamo tutti i permessi che tanto poi ne arriveranno degli altri. Basta. L'Austria è inamovibile non ci darà nessun passaggio oltre quelli concordati». È quanto dice il nostro ministro dei Trasporti Carlo Bernini reduce dall'incontro a Vienna con il suo collega austriaco il cui accordo è

stato definito «acqua fresca» dai camionisti. Ma il ministro difende il risultato. «Forse i camionisti sono stati informati male». Comunque è una ingenuità totale pensare di risolvere le cose con la rottura unilaterale dei patti. E poi denunciato un patto bisogna rebbe farne un altro. Non sia

mo mica in guerra con l'Austria. Bernini ammette i ritardi del governo. «La politica infrastrutturale è mancata. Dopo la grande stagione delle autostrade ci accorgiamo che esse non sono più in grado di far fronte alla crescita del traffico». Continua intanto ad intranquillare il blocco dei Tir alle frontiere con gravi conseguenze anche per il turismo. Nessuno spiraglio nella vertenza ieri sulla questione è intervenuto lo stesso cancelliere austriaco Franz Vranitzky affermando «he non cederà». «La protezione dell'ambiente e della popolazione deve avere la priorità assoluta».



Carlo Bernini

NOTARI e SARTORI A PAGINA 6

## Caro Bush, la mia mamma «fuma»

NEW YORK. «Ho fatto bene? Sarà contento di me il Presidente Bush?», ha chiesto al momento Poi è scoppiato a piangere disperato quando ha capito cosa era successo. Bradley O'Hara ha 9 anni. Aveva sentito discutere in classe del discorso di Bush agli studenti quello che invitava alla delazione a fini di bene per «aiutare» compagni di scuola e genitori. E l'ha messo in pratica. Tornando a casa ha fermato un poliziotto gli ha detto «mamma si droga». E tu ragazzo come lo sai? Bradley è corso a casa e con una pipa da marijuana e una cannucina da cocaina. La mamma è stata arrestata. Bradley affidato al padre che dalla mamma aveva divorziato sette anni fa. Il fratellino di sei mesi affidato ad un orfanotrofio.

Una mamma in prigione e un bambino abbandonato sono questi i primi brillanti risultati dell'invito alla delazione con il quale Bush gli o'ha aveva pensato di coronare il proprio «messaggio antidroga» agli alunni delle scuole americane. Si tratta del resto di una cosa assai ovvia: quella di Bush è una

«guerra». E le guerre si sa raramente evitano di mettere vittime innocenti. Fortunatamente tuttavia la lotta contro la droga non si nutre soltanto delle strategie pseudomilitari della logica repressiva. Un team di inviati dell'Unità analizza la situazione in Olanda Francia Germania e Gran Bretagna.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

dello Stato di New York. «Io sono fiero del ragazzo», dice invece il padre Kevin O'Hara che racconta di essersi separato dalla moglie proprio perché lei si drogava. «All'inizio sono rimasto male. Ammette. Ma poi ho capito che Bradley voleva aiutare la mamma non farla arrestare. L'ha fatto per amore». Nella guerra contro la droga gli Stati Uniti hanno quindi il loro Pavl'k Morozov il loro Lei Feng Pavlik cui ancora oggi è dedicata una via a Mosca. È

il ragazzo che in epoca staliniana denunciò e fece fucilare i genitori come traditori. Lei Feng il modello delle piccole guardie rosse cinesi che spechirono a migliaia i parenti nei campi di concentramento. Maoisti e ora vengono nuovamente invitati a denunciare i «contro-rivoluzionari» in famiglia.

C'è qualcosa che non quadra e ci inquieta in tutto questo. Anche se Darlene O'Hara non è più neanche in galera. Un giudice le ha già concesso la libertà su cauzione di 1000 dollari. Ha potuto rivedere il figlio. Ha abbracciato e l'ha tranquillizzato dicendogli che la mamma gli voleva ancora bene. E anche se quella mamma non era una santa.

«Un elenco di «clienti». La polizia dice che al momento dell'arresto della mamma Bradley stava guardando la tv in soggiorno, respirando «fumo di marijuana» assieme al fratellino ancora in culla. «Ha fatto bene a denunciarla. Altri menti rischiava di crescere drogato anche lui», sentiamo dire in tv dai compagni di scuola.

Eppure è proprio dai bambini che in questi giorni sono venute le lezioni più belle a Bush? agli adulti. A cominciare dalla tredicenne Cantea Charles la ragazzina nera che un paio di giorni fa ha creato sorpresa e agitazione nel giardino della Casa Bianca affermando dinanzi al Presidente che è un campione della pena di morte che la sedia elettrica «non risolve nulla» è solo un modo di prendere la vita di un'altra persona. «La gente non smetterà di drogarsi perché il presidente gli dice di smetterla», avrei preferito avesse parlato di come si può far cessare la povertà nei quartieri dove si diffondono le droghe, sono i comitati di altre due tredicenni riportati dai giornali.

SERVIZI ALLE PAGINE 7 e 11

La Festa giunge al finale

Occhetto fa appello a «tutte le forze per bene» del paese perché s'impegnino con intransigenza democratica contro il vecchio sistema di potere e per creare le condizioni di un moderno regime delle alternative

«Primo, liberiamoci di questa zavorra»

«Intransigenza democratica» e questa la parola-chiave del discorso di Occhetto «Va aperta - dice - una vera e propria lotta di liberazione dal vecchio sistema politico sul terreno delle alternative programmatiche si ricercheranno poi nuove e più avanzate contrapposizioni» Denuncia del sistema di potere incentrato sulla Dc e una proposta politica a «tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA. È la degenerazione profonda del sistema di potere imperniato sulla Dc da quarant'anni al governo del paese a porre con forza il nesso non più occultabile tra riforma del sistema politico e alternativa. Ecco perché dice Achille Occhetto concludendo a Genova la festa dell'Unità «le forze per bene» devono scendere in campo per «creare le condizioni preliminari del nuovo sistema di alternative».

La analisi di Occhetto è spietata, l'attacco alla Dc durissimo. L'asse Forlani Andreotti mostra in tutta la sua evidenza «lo spirito di intolleranza di questa Dc verso le regole del gioco e verso la dialettica democratica». Ma c'è di più: «Tornano ad aleggiare - denuncia preoccupato Occhetto - i fantasmi di poteri occulti di vecchie trame di tipo piduistico».

una scelta che si muove su più piani politico sociale istituzionale culturale e che investe lo stesso modo di essere del «nuovo Pci». Che cos'è del resto l'«opposizione netta» al governo Andreotti al di là delle scelte che questo esecutivo di volta in volta compie se non la coscienza che «nel patto di potere presieduto da Andreotti si incarna tutto un vecchio sistema politico?»

che in parte è già un dato di fatto e cioè che l'unità politica dei cattolici nel partito democristiano non ha più ragione di esistere. È di un nuovo protagonismo dei cattolici che c'è bisogno. Le forze più avanzate di quel mondo afferma Occhetto «non possono rifugiarsi nella società civile e lasciare così la rappresentanza della politica ai faccendieri». Tanto più che nessun rinnovamento profondo sarà possibile «senza un'irruzione nella politica di forze nuove che diano ad essa un significato un senso». E spetta ai cattolici nell'orizzonte dell'alternativa «valutare con grande rigore morale le congruenze tra valori e comportamenti».

La alternativa dice Occhetto non è «laicista». Passa però per un processo che ne crei le condizioni preliminari e che «sconfigga questa Dc». Si colloca qui la riflessione sulla politica socialista. «Le scelte del Psi - dice Occhetto - hanno reso la Dc più forte e più arrogante». E tuttavia dopo il 18 giugno la possibilità di creare «una sinistra rinnovata» sono cresciute. La divisione, da la sinistra è oggi «sempre più eredità del passato». Al contrario proprio l'unità delle forze di progresso può divenire la leva capace di suscitare e mettere in campo energie che oggi si tengono in disparte ricollocando le forze culturali e politiche della società italiana».

«L'intransigenza democratica» di cui parla Occhetto ha un significato che travalica i confini nazionali: delinea una proposta politica e una rinnovata identità del Pci all'altezza delle profonde trasformazioni in atto nel mondo e nei paesi dell'Est. La prima parte del discorso del leader comunista era infatti dedicata allo scenario mondiale. Se democrazia significa «democratizzazione integrale della società ad Est come a Ovest» la novità cui si assiste è che «le frontiere della sinistra passano attraverso e dentro i blocchi». Se in Cina ad esempio si assiste al fallimento strutturale di un potere dogmatico in Urss come in Polonia e in Ungheria è invece in atto una «scommessa democratica» che va sostenuta «assai più di quanto non facciamo oggi». Né d'altro canto la crisi delle società dell'Est «cancella o annulla le contraddizioni le ingiustizie gli squilibri drammatici delle società dell'Ovest». Per questo dice Occhetto «il problema centrale oggi è avviare un processo riformatore su scala mondiale». Altrimenti c'è il rischio di «una disarticolazione e di una perdita di controllo dei processi mondiali che può essere fatale per la democrazia».



Una immagine della Festa. Sotto Achille Occhetto in visita agli stand

Un ruolo particolare spetta all'area cattolica. Se ne occuperà con attenzione la prossima riunione del Comitato centrale. Ma già ora possono essere indicati alcuni punti decisivi. Con l'affermazione di un sistema politico basato sulle alternative programmatiche dice Occhetto il tradizionale rapporto fra mondo cattolico e politica «deve cambiare profondamente di segno». Non si tratta soltanto di ribadire ciò

che il nuovo corso va giudicato non certo sulla base «di una più o meno accentrativa energia demolitrice nei confronti del passato». Il segretario del Pci riprende quanto aveva scritto sull'Unità a proposito di Togliatti. E oppone la «ragione critica» ad «ogni concezione religiosa e dogmatica». «Noi - dice - ricordiamo quanto diceva Marx. Il comunismo è il movimento reale che abolisce lo stato di cose esistenti. Per questo siamo e vogliamo continuare ad essere una forza che si batte per la trasformazione».

«Occhetto parla più volte di «intransigenza democratica». È una scelta che si muove su più piani politico sociale istituzionale culturale e che investe lo stesso modo di essere del «nuovo Pci». Che cos'è del resto l'«opposizione netta» al governo Andreotti al di là delle scelte che questo esecutivo di volta in volta compie se non la coscienza che «nel patto di potere presieduto da Andreotti si incarna tutto un vecchio sistema politico?»

Un ruolo particolare spetta all'area cattolica. Se ne occuperà con attenzione la prossima riunione del Comitato centrale. Ma già ora possono essere indicati alcuni punti decisivi. Con l'affermazione di un sistema politico basato sulle alternative programmatiche dice Occhetto il tradizionale rapporto fra mondo cattolico e politica «deve cambiare profondamente di segno». Non si tratta soltanto di ribadire ciò

che il nuovo corso va giudicato non certo sulla base «di una più o meno accentrativa energia demolitrice nei confronti del passato». Il segretario del Pci riprende quanto aveva scritto sull'Unità a proposito di Togliatti. E oppone la «ragione critica» ad «ogni concezione religiosa e dogmatica». «Noi - dice - ricordiamo quanto diceva Marx. Il comunismo è il movimento reale che abolisce lo stato di cose esistenti. Per questo siamo e vogliamo continuare ad essere una forza che si batte per la trasformazione».

«Occhetto parla più volte di «intransigenza democratica». È una scelta che si muove su più piani politico sociale istituzionale culturale e che investe lo stesso modo di essere del «nuovo Pci». Che cos'è del resto l'«opposizione netta» al governo Andreotti al di là delle scelte che questo esecutivo di volta in volta compie se non la coscienza che «nel patto di potere presieduto da Andreotti si incarna tutto un vecchio sistema politico?»

I discorsi di chiusura D'Alema: ecco qual è la sfida per l'Unità Burlando: «Grazie, Genova»

«Giornale del nuovo corso giornale dell'alternativa. Questa è la sfida in cui è impegnata l'Unità», ha detto Massimo D'Alema parlando al palco della Festa. Il grazie ai compagni ed ai genovesi l'ha dato Claudio Burlando. «La città si è sentita protagonista e parte della festa traendone spunto per un appassionato dibattito su se stessa». Centomila firme per mantenere il mare ai genovesi

GENOVA. La caratteristica davvero inedita di questa festa nazionale de l'Unità è stata quella di diventare simbolo di un nuovo modo di pensare al futuro della città alla riconquista di un antico rapporto col mare. Lo ha sottolineato tenendo la manifestazione con Occhetto il segretario provinciale comunista Claudio Burlando. Genova non è stata a guardare - ha detto - si è sentita protagonista e parte di questa festa. Non è stata solo piacevolmente sorpresa ma è rimasta coinvolta fino a trarne spunto per un appassionato dibattito su se stessa sulle sue prospettive sul suo futuro. Le idee guida della festa sono state colte e fatte proprie come un elemento ormai acquisito per vivere meglio e lo testimoniano le centomila firme raccolte in calce ad una petizione in cui si chiede di mantenere un uso pubblico delle aree urbanizzate con l'iniziativa dei comunisti genovesi. Ai compagni che hanno realizzato e gestito la festa Burlando ha detto un grandissimo «grazie». «Sarebbe un grave errore - ha detto - pensare che le idee del nuovo corso indispensabili per rendere convincenti le nostre proposte presso l'opinione pubblica possano fare a meno di questo entusiasmo e della diffusione di massa che esso garantisce. Anche grazie alla festa si è andata delineando una nuova idea di città. Pensa mo ad un porto moderno ed efficiente ad una industria pulita e rinnovata e al tempo stesso alla piena valorizzazione di tutte le altre risorse quali ad esempio il turismo e la cultura». Massimo D'Alema direttore dell'Unità ha annunciato che l'Unità è cresciuta e sta crescendo. Ad oggi abbiamo venduto oltre cinque milioni di copie in più rispetto alla stessa data del 1° anno scorso. Senza giochi senza lussuose riviste e con scarsi mezzi siamo fra tutti i giornali italiani i secondi per percentuale di crescita dei lettori in questo 89. Tutto questo non basta perché siamo ad un passaggio cruciale per il sistema dell'informazione nel nostro paese. Da una parte un controllo crescente di ristrette oligarchie finanziarie in un sistema senza leggi senza regole senza garanzie di libertà. Ma nello stesso tempo ha ripreso forza una consapevolezza civile e democratica fra i giornalisti una volontà di riaffermare la dignità della propria funzione. Tutto questo costituisce una sfida anche per l'Unità - ha concluso D'Alema - che vuole essere il giornale del nuovo corso dell'alternativa capace di misurarsi con la realtà di informare di proporre idee nuove. Perché questo avvenga è però indispensabile lo straordinario apporto di passione di idee e di conoscenze che può darci il legame con un grande partito nazionale e di popolo».

Folla di giovani, sessanta applausi, un popolo comunista più sicuro di sé

Fin dalle ore della tarda mattinata il popolo dei cinquantemila ha invaso alla spicciolata e pacificamente l'enorme area di Genova che dal palcoscenico da cui ha parlato Occhetto arriva all'ultimo ristorante sul mare. La Festa ha vissuto la «giornata più intensa» grande entusiasmo per le parole del segretario del Pci, e un grande affresco della realtà umana di un partito che ha ritrovato fiducia in se stesso

contro per caso e quasi subito un famoso indagatore della nostra realtà sociale il fotografo Uliano Lucas. E penso stintivamente perché non farsi aiutare dal suo amico col po d'occhio per questa difficile cronaca? Annotare e scrivere per «flash»?

«Vecchi e giovani» è questa la prima e fondamentale chiave di lettura che mi suggerisce Lucas. E scontata? Forse no. Vedo i gruppi di compagni un po' più anziani gli uomini coi berretti rossi dell'Unità le donne col fazzoletto del Pci al collo. Vedo l'obiettivo fotografico che punta una ragazzina vestita di nero con i lunghi capelli colorati di biondo di rosso e di verde. Vedo soprattutto folli drappelli di diciottenni e ventenni zainetto in spalla spesso in coppia ma non nella mano. Sono venuti in treno da lontano e affollano

Una pagina del registro che raccoglie la sottoscrizione forse altri frammenti di informazione sull'identità di questo popolo della Festa sopra di me firmato un ferroviere di Alessandria di 53 anni poi c'è un operaio un pensionato un fotografo un insegnante un altro impiegato un geometra un altro operaio un «metalleccano» un disoccupato una casalinga un ingegnere un assistente sociale altri due impiegati uno studente e un «rigente». Le magliette più indossate in giro però sono quelle rosse col volto del «Che». Solo una compagna a quanto abbiamo visto osa sfoggiare il berretto rosso grigio dei giacobini in vendita allo stand dell'Humanità.

Ed ecco alla fine la marea che si infiltra nel vasto piazzale sotto il palco. Le prime file aspettano sedute su giornali e coperte da qualche ora. C'è un drappello di giovani più impazienti. Cantano «Banderella rossa» ma anche «Il popolo unito» e quell'uno composto da Zuccherò «Solo una sana e consapevole libidine salva il giovane».

Quando dopo Riccardo Burlando e D'Alema Occhetto comincia a parlare guardo dal palco l'enorme folla di fronte a noi. Secondo l'architetto Spalla - quello che ha progettato il famoso ponte sul mare al centro della Festa - in quest'area ci stanno 350mila persone. I cronisti fanno uno

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

GENOVA. A mezzogiorno i ristoranti sono già tutti pieni e la popolazione che abita in continuo movimento la vasta città della Festa continua ad aumentare di ora in ora. Tutti si chiedono che cosa succederà dopo il comizio di Occhetto regnerà la straordinaria «macchinazione organizzativa messa a punto in questi giorni? Naturalmente è una domanda retorica e un po' sca-

ramantica. La soddisfazione per il successo è ben maggiore della preoccupazione nonostante la stanchezza accumulata in questi giorni tra gli stand. Un po' prima che cominci la manifestazione conclusiva - ma la Festa ha ancora di fronte una densissima giornata di vita - mi incammino ho due o tre chilometri di folle davanti a me per arrivare al grande palco rosso. In

incunosi le tante belle mostre di questa Festa. L'America gli indos il «villaggio della Tv». C'è un popolo comunista che arriva qui per ritrovare una sicurezza identitaria. Ce n'è un altro più numeroso e dove i vecchi di dato nuovo - che viene spinto da curiosità voglia di conoscere e di conoscersi.

C'è una folla anche di immagini. Vanno a ruba le magliette con la foto di un giovane e somdente Achille Occhetto. Culto della personalità? Il dubbio si scioglie guardando le altre magliette appese nel vento tra gli stand il segretario del Pci è in compagnia di Charlie Topò e una riproduzione del «Quarto Stato» di Pellizza da Volpedo. A produrle poi è la cooperativa dei carcerati di Rebibbia. Se compari la maglietta ti chiedono se vuoi firmare per abolire l'ergastolo. Certo che firmiamo

«nessuno farà il Lager» all'interno della commissione di garanzia. Sarti ha aggiunto che «quando viene travalicato il senso della misura il giornale deve saper riconoscere i propri errori». Sarti ha concluso presentando un ordine del giorno - che è stato il solo ed è stato approvato con applausi - in cui si invitano tutte le organizzazioni del partito ad abbonarsi a l'Unità e ad impegnarsi nella diffusione in vista delle prossime elezioni amministrative. D'Alema dei Castelli romani Capobianco e Bartoli hanno analizzato singoli aspetti dello statuto per delineare gli spazi di intervento della commissione di garanzia.

«Ci vogliono tagliare le radici stonche da Marx - ha detto

«Noi garanti della democrazia nel partito nuovo»

Forte rinnovamento basato però sulla conoscenza della propria storia. Gian Carlo Pajetta ha portato una ventata di spirito giovanile e di voglia di far politica alla assemblea della commissione centrale di garanzia. Umberto Ceroni ha percorso nella storia le idee di democrazia risalendo a Dante e Marsilio da Padova. Una critica all'Unità poi l'assemblea si è chiusa con un forte impegno per il giornale.

le al partito nuovo ed alla sua politica si propone di risolvere il vero problema della società di massa quello di far crescere in quantità il numero degli uomini di qualità. La necessaria opera di rinnovamento del partito ha ammonito Ceroni non si compie però cancellando facce o memorie ma introducendo uomini e idee nuove.

Ceroni ha individuato nel nesso fra lavoro cultura e democrazia la base di una politica e di una ideologia che ha le sue fonti non solo fra i molti «padri abituali» della storiografia democratica e socialista ma radici ben lontane sino a risalire al Medioevo italiano a Dante Marsilio da Padova Bartolo da Sassoferrato.

Il dibattito si è subito aperto con una polemica quando la

compagna Loretta Giaron di Reggio Emilia si è dichiarata «indignata e irritata» perché l'Unità («che è il mio giornale e che diffondo») ha pubblicato l'articolo di De Giovanni su Togliatti. «Questi scritti corsari - ha detto - spostano l'attenzione dei compagni dalla costruzione del partito nuovo aprendo divisioni sul passato fra di noi». Battistoni di Genova ha analizzato le garanzie per il dissesto interno nel partito mentre Brandi con la competenza derivatagli dal proprio ruolo di amministratore si è occupato dei notevoli cambiamenti da introdurre anche sotto il profilo finanziario nella struttura del partito.

Di problemi economici ha parlato anche Armando Sarti, presidente della società editrice del nostro giornale. Do-

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Quanta voglia di far politica e di contare nel dibattito il nuovo statuto del partito ha mutato nome e funzioni della vecchia commissione di controllo trasformandola in commissione di garanzia e affidandole un nuovo ruolo per molti aspetti addirittura opposto da strumento di vigilanza sulla omogeneità a presidio di garanzia dei diritti

degli iscritti. La prima assemblea nazionale delle nuove commissioni di garanzia svoltesi ieri alla Festa ha testimoniato le potenzialità del nuovo organismo del partito con un dibattito che non ha trascurato ideologia e attualità. Ha cominciato Umberto Ceroni con una relazione di ampio respiro indicando come il nuovo statuto funziona



Gian Carlo Pajetta